



■ Il punto di vista

VOCE NARRANTE E PUNTO DI VISTA. Nell'analisi di un testo narrativo occorre distinguere la *voce narrante* dal *punto di vista*. La distinzione è sottile e può essere utile partire dall'esempio di un film. Supponiamo di *vedere* in un film l'inquadratura dall'alto di un quartiere di Londra, poi un singolo edificio, quindi un giovane che entra in un portone; contemporaneamente *udiamo* una voce fuori campo che dice: «Una mattina d'autunno un giovane impiegato recandosi al lavoro...». In questo modo distinguiamo nettamente il punto di vista (ciò che si vede) e la voce fuori campo (nel nostro campo visivo nessuno parla, quindi la voce che udiamo è quella di un narratore).

Nei testi narrativi la distinzione è meno immediata perché, mentre nel film i nostri sensi distinguono direttamente il narratore (ciò che udiamo) e il punto di vista (ciò che vediamo), in un racconto o in un romanzo abbiamo davanti solo la parola scritta. Consideriamo però questi due enunciati:

“Il lago lambiva il bosco”. / “Federica vide il lago che lambiva il bosco”.

La *voce narrante* è la stessa, quella di un narratore esterno, ma cambia il *punto di vista*. Nel primo caso non è precisato (ovvero il punto di vista è quello del narratore esterno); nel secondo caso il punto di vista è quello di Federica (perché il narratore riferisce ciò che Federica vede). Per parlare del punto di vista il critico francese Gérard Genette ha introdotto il termine *focalizzazione* (“messa a fuoco”) e ha distinto tra focalizzazione *zero*, *interna* ed *esterna*.

FOCALIZZAZIONE ZERO. La focalizzazione è *zero* quando il narratore è onnisciente, cioè “sa tutto” della storia che racconta: egli, infatti, non solo dice ciò che fanno i personaggi, ma è in grado di ricostruire i loro pensieri, le motivazioni dei loro sentimenti o di anticipare fatti che li riguarderanno.

FOCALIZZAZIONE INTERNA. La focalizzazione è *interna* quando il punto di vista è quello di un personaggio: il narratore dice solo ciò che vede e sa il personaggio in questione. Il caso più ovvio è quello del narratore interno che racconta in prima persona solo ciò che lui stesso sa o vede ma il racconto può essere in terza persona, filtrato però dal punto di vista del personaggio. La focalizzazione interna può essere:

- **fissa**, se il punto di vista adottato è quello di un solo personaggio;
- **variabile**, se nello sviluppo della narrazione sono adottati successivamente i punti di vista di diversi personaggi;
- **multipla**, se sono adottati contemporaneamente i punti di vista di più personaggi (per esempio nel romanzo epistolare).

FOCALIZZAZIONE ESTERNA. La focalizzazione è *esterna* quando il punto di vista è quello di un narratore esterno nascosto, il quale descrive solo ciò che appare evidente nel momento e nel luogo da cui osserva la vicenda, e “sa di meno” dei personaggi.

Nel genere giallo-poliziesco (► p. 327), ad esempio, la focalizzazione esterna serve a creare *suspense*: il lettore si trova nella situazione di chi assiste a un'azione criminosa senza conoscerne il movente e senza avere elementi che permet-

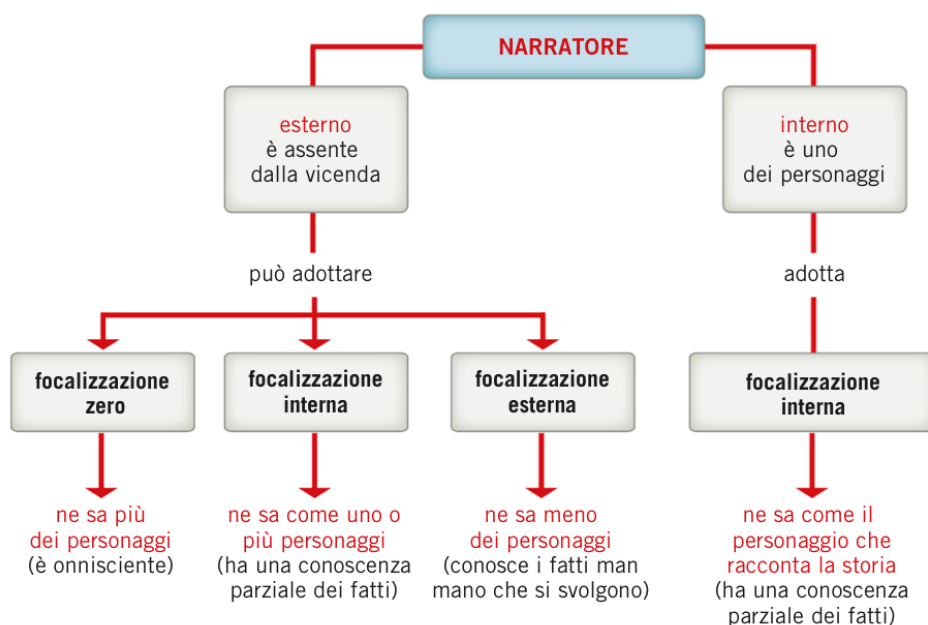




tano di prevederne lo sviluppo; è dunque pervaso da un sentimento d'attesa; man mano che procede nella lettura gli vengono forniti indizi che possono progressivamente svelare il mistero, ma anche condurre a piste sbagliate.

Allo stesso tempo, grazie alla focalizzazione esterna, si può creare un *effetto sorpresa*, che è dato da un evento improvviso che di solito ribalta la situazione. L'effetto sorpresa è determinato da rivelazioni e scoperte, che rovesciano il quadro delle indagini: il colpevole, infatti, spesso risulta un personaggio insospettabile. Tutto ciò si ottiene proprio perché il lettore non è stato messo al corrente dei fatti man mano che succedevano (*fabula* e intreccio non coincidono, e il punto di vista non permette a chi legge di sapere tutto in anticipo), e soltanto nelle ultime pagine del racconto può ricostruire movente e dinamiche dell'omicidio.

ALTERNANZA DELLE FOCALIZZAZIONI. Nei confronti di una vicenda i punti di vista possono essere differenti, quindi in un racconto o in un romanzo le modalità di focalizzazione possono variare e alternarsi. Per esempio il narratore onnisciente, pur adottando prevalentemente la focalizzazione zero, può lasciare spazio anche al punto di vista dei personaggi (focalizzazione interna).



Che cosa so

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- | | | |
|--|--------------------------|--------------------------|
| | V | F |
| a. Se il narratore è interno la focalizzazione è sempre esterna. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Un narratore esterno può assumere un punto di vista interno. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Il narratore onnisciente ignora dettagli importanti della storia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. La focalizzazione dipende dal punto di vista da cui vengono narrati i fatti. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. La focalizzazione zero si ha quando il narratore ne sa meno dei personaggi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. La voce narrante corrisponde al punto di vista. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. In un racconto possiamo avere un'alternanza di focalizzazioni . | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |